

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Largo Cavalleggeri N. 33 - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Editrice Studium richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL' "EDITRICE STUDIUM"

STVDIVM
RASSEGNA
DI VITA PROFESSIONALE

CORSI E DISPENSE
DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI
DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA
COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 1 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10% più la tariffa governativa.

Il Presidente Centrale ricevuto dal S. Padre

« L'Osservatore Romano »
in data 31 luglio u.s. pubblica:

Roma, 31 luglio

Ieri sera il S. Padre si è degnato ricevere in udienza privata il signor Giovanni Ambrosetti, Presidente Centrale delle Associazioni Universitarie d'A. C. I., che ha sottoposto all'alta approvazione del Santo Padre

il programma dettagliato del prossimo Congresso Nazionale che la Fuci terrà a Bari dal 9 al 14 settembre e lo ha informato di altri problemi organizzativi.

Il S. Padre ha espresso il suo vivo compiacimento e a pegno del migliore esito del Congresso, ha concesso una speciale Benedizione ai singoli membri della Fuci, che anche in recenti adunate hanno riconfermato la volontà di rendersi esecutori sempre più fedeli del pensiero del S. Padre, nel compito loro affidato di apostolato nella scuola Universitaria.

VERSO IL CONGRESSO

Preparazione spirituale

C'è un capitolo, nell'aureo libro De imitatione Christi che si intitola così: De amore solitudinis et silentii.

Scopo dell'enslensore di esso è di persuadere a trovare un po' di tempo nel quale l'uomo, il cristiano, possa pensare a sé, unicamente a sé, agli interessi cioè dell'anima propria che in generale, in mezzo ai rumori mondani, non sono presi in sufficiente considerazione.

E lo dimostra, il pio autore dell'Imitazione, con una serie di ef-fati, di sentenze, di riflessioni sgorganti da una vita piena di esperienze e da un cuore tutto acceso di amor di Dio.

E avverte: "se tu vuoi veramente e cordialmente restar compunto, entra nella tua stanza, caccia via i tumulti del mondo, perché nella cella tu troverai quello che spesso, al di fuori, si perde. La cella continuata dà dolcezza, e mal custodita genera tedio. Se al principio tu imparerai a custodirla, la cella ti sarà diletta amica e di gratissimo sollievo".

E insomma l'elogio della cella e del ritiro.

Ma dunque? Mentre il mondo è tutto una febbre di vita, tutto spinge a multiforme e incessante attività, tu ci vuoi rinchiudere e segregare in una cella e obbligarla alla solitudine ed al silenzio?

Non questo. So bene che la vita deve essere vissuta e che le energie che si accumulano nella gioventù chiedono insistentemente di essere spiegate e di produrre per sé e per gli altri.

Lo so; ma sento anche l'invito del sapiente dell'Imitazione: dimette vana vanità, e attendi a quello che il Signore ti ha comandato. C'è perciò una via di mezzo: c'è anzi una ragione di mezzo, in questo consiglio — così insistente — alla temporanea segregazione dal mondo, ed è appunto per meglio intendere le vie che il Signore ci prepara e per meglio prepararsi a percorrerle.

Soltanto chi non ci conosce può pensare di noi, irridendo che siamo gente unicamente intenti alla considerazione della immortalità dell'anima e dei suoi eterni destini: anche a questo, noi pensiamo e dobbiamo pensare, ma con questo il nostro pensiero è fisso innanzi e che noi vogliamo e dobbiamo vivere utilmente, virilmente, cristianamente.

Per questo, un momento di dolce ritiro in cella sarà utilissimo. I dirigenti della Fuci da vari anni vollero introdurre il costume di promuovere un breve ritiro spirituale, sotto forma di Esercizi, prima di celebrare il Congresso annuale della organizzazione, che è la grande manovra dell'azione cattolica universitaria.

Da questo ritiro, dolce cella silenziosa, molti fuconi sono usciti, per il passato, ritrattati alla vita spirituale e pronti e disposti a grandi cose nel campo delle attività di azione cattolica.

Se non altro, hanno imparato a formarsi idealmente quell'«asi

dell'anima nella quale è dolce rifugiarsi, a quando a quando, e conversare con Dio, con Lui solo, in un dolce refrigerio di tutte le potenze dello spirito.

Gli Esercizi Spirituali, prima del Congresso, non hanno solo lo scopo generale e ordinario di raccogliersi e di purificarsi, con la meditazione delle verità eterne e del divino esemplare, Gesù Cristo; hanno anche uno scopo più immediato e diretto, quello di prepararsi a celebrare la grande assise fucina con piena comprensione dei suoi scopi, con ponderato studio dei mezzi per conseguirli.

Tre giorni di Esercizi Spirituali, prima del Congresso di Bari, daranno buona occasione ai partecipanti di raggiungere quell'orientamento che è sempre necessario nelle grandi intraprese, mediante gli avanzamenti rapidi dello spirito per la via purgativa, e poi per la illuminativa e quindi per la unifica, sarà possibile ad ogni buona volontà di uscire dallo stato di torpore e di tiepidezza e di entrare in quello del fervore operoso, quale si addice a chi partecipa alle file dell'azione cattolica.

S. Ignazio di Lojola, che nella solitudine di Mauresa mette mano al gran libro e ne traduce poi in atto le direttive, è per tutti un esemplare del modo con cui si hanno da preparare, nella solitudine e nel silenzio, le grandi cose volute da Dio e nel nome suo intraprese.

In un documento solenne, l'Enciclica Mens Nostra (20 dicembre 1929) il S. Padre Pio XI si esprimeva così: "Noi desideriamo vivamente di veder formarsi mediante gli Esercizi Spirituali, le numerose coorti di questa Azione Cattolica che noi non cessiamo né cesseremo mai di promuovere con tutte le nostre forze, e di raccomandare, perché essa deve essere riguardata come una partecipazione molto utile, per non dire necessaria, dei laici all'apostolato gerarchico. Noi non troviamo parole — diceva il Papa — per esprimere tutta la gioia che sentiamo nell'apprendere che ormai quasi da per tutto sono stati istituiti dei corsi particolari di ritiro nei quali si formano i pacifici e coraggiosi soldati di Cristo, in particolare le schiere dei giovani...".

Nel promuovere pertanto anche quest'anno gli Esercizi di preparazione al Congresso, la Fuci associa le vedute lungimiranti e paterne del Sommo Pontefice. Basterebbe questo per determinare la iscrizione in massa, o per lo meno di una folla schiera di fuconi congressisti.

Gli Esercizi sono un Cenacolo di formazione all'Apostolato, una scuola di carità. "Da questa scuola dello spirito, scrive il S. Padre nella Quadragesima anno, si formano al fuoco dell'amore del Cuore di Gesù, non solamente degli eccellenti cristiani, ma dei veri apostoli per tutti gli stati della vita".

Mons. G. Anichini

IL PROGRAMMA DEL CONGRESSO

9 SETTEMBRE

- Ore 18 : Funzione Religiosa d'Inaugurazione. Canto del « Veni Creator » e Benedizione Eucaristica.
» 20 : Solenne Adunanza di apertura nel Kursaal « Santalucia ». Discorso sul tema « L'Apostolato della Verità ».

10 SETTEMBRE

- Ore 8 : S. Messa e Comunione Generale.
» 9,30 : Relazione Generale sul tema: « La morale e le morali » - Prof. F. FAUSTO MONTANARI.
» 15 : Ripresa e chiusura della discussione.
» 19 : Meditazione e Benedizione Eucaristica.

11 SETTEMBRE

- Ore 8 : S. Messa in memoria dei compagni defunti.
» 9,30 : Relazioni di Facoltà.

Lettere: « Le moderne concezioni della Letteratura » - Prof. BEPI BILLANOVICH.

Scienze Giuridiche e Sociali: « La dottrina etica dello Stato » - LUIGI FAVINO.

Medicina: « Il medico di fronte al suo compito di alleviare il dolore; il problema degli anestetici » - Sig. VALENTINA BOTTERI.

Scienze Fisiche: « Le nuove vedute sull'infinitamente grande e sull'infinitamente piccolo » - Sig. LIA ATANASIO.

- » 15 : Relazione di Filosofia: « La fenomenologia di Edmondo Husserl »: a questa Relazione che non coincide con le altre Relazioni di Facoltà, sono invitati tutti gli Studenti che si interessino specificamente di problemi filosofici. Al termine della breve Relazione sarà aperta la discussione sul punto se sia opportuno istituire nella Fuci un Gruppo Filosofico e quali siano le forme attraverso cui questo Gruppo possa e debba svolgere la propria attività. La discussione sarà impostata dal Prof. EMILIO GUANO.

- » 16 : Adunanze Separate:
Universitari « Le virtù naturali » - DON COSTA.

Universitarie « Come ordinare la vita intellettuale alla propria santificazione e all'apostolato ».

- » 19 : Meditazione e Benedizione Eucaristica.

12 SETTEMBRE

- Ore 8 : S. Messa in memoria dei Compagni Universitari caduti per la Patria e per la Rivoluzione.

- » 9,30 : Relazioni di Facoltà:

Scienze Economiche e Commerciali: « La questione del salario » - ALDO BORTOLI.

Scienze Naturali: « Finalismo e Scienze Naturali » - D. ZUNINI.

Farmacia: « Rapporti tra i colleghi » - Sig. ANNA MORINI.

Ingegneria: « Urbanesimo ed Urbanistica » - Arch. A. DILLON.

- » 16 : Adunanze per le Attività Generali.

Missioni: « Il compito della Fuci di fronte al problema missionario » - GIORGIO PICCITTO.

Stampa: La Stampa Universitaria Cattolica - Dr. P. E. TAVIANI.

Arte: « I doveri sociali dell'artista » - Sig. F. MARTINELLI.

Goliardia: « Spiriti e forme della Goliardia fucina » - NICOLA CIANCIO.

- » 18 : Riunione conclusiva delle quattro sezioni: breve resoconto delle decisioni in esse maturate e parole di chiusura.

- » 19 : Meditazione e Benedizione Eucaristica.

13 SETTEMBRE

- Ore 8 : S. Messa e Comunione Generale.
» 9,30 : Relazione del Consiglio Superiore.

- » 15,30 : Relazione e chiusura della discussione.

- » 19 : Meditazione e funzione di chiusura del Congresso. « Te Deum » e Benedizione Eucaristica.

14 SETTEMBRE

Gita: Bari - Grotte di Putignano - Alberobello - Selva di Fasano - Polignano a Mare - Mola - Bari. Prezzo delle tessere, pranzo compreso, L. 20.

In ora da comunicarsi tempestivamente saranno tenute:

a) Un'adunanza del Consiglio Superiore;

b) Adunanze dei Presidenti: una prima per comunicare l'ordine del Congresso e avrà luogo il primo giorno; un'altra per illustrare il programma di studio per il 1935-36 e sarà tenuta per l'ultimo giorno.

c) Adunanze per la designazione dei consultori: in ogni Adunanza di Facoltà verranno designati i Consultori che assistono il Consiglio Superiore durante l'anno nello svolgimento del lavoro che specificamente interessa le singole facoltà, e sarà delineato un programma di massima, per l'anno accademico 1935-36.

d) Adunanza dei consultori: in cui saranno riassunte e definite le proposte presentate nelle singole facoltà.

e) Adunanze organizzative generali: una in sedi distinte per studenti e studentesse al termine delle adunanze separate; l'altra plenaria e conclusiva nell'ultimo giorno.

f) Adunanza degli Assistenti Ecclesiastici per uno scambio di idee sull'attività religiosa della Federazione.

In occasione del Congresso sarà organizzata una mostra che testimoni la partecipazione che la stampa ha preso alla propaganda per il Congresso; una Mostra Fotografica retrospettiva dei passati Convegni, e una vendita delle edizioni della « Studium » e di altre opere.

Durante il Congresso i fuconi faranno atto di omaggio ai monumenti dedicati ai Caduti per la Patria e per la Rivoluzione; saranno pure organizzate visite collettive alla Fiera del Levante e alle bellezze artistiche della Città.

Condizioni di alloggio e vitto: dal 9 sera al 13 mattina prezzo complessivo della tessera Lire 70, inclusa la tessera permanente alla Fiera del Levante, valevole anche per visitare tutti i Padiglioni della Fiera, senza ulteriore aumento. La tessera dà pure diritto al Numero Unico, alla Medaglia ricordo, agli Atti del Congresso. I partecipanti al Congresso potranno usufruire dei ribassi del 50 % da tutte le Stazioni del Regno, in occasione della Fiera del Levante.

ESERCIZI SPIRITUALI

In preparazione al Congresso e precisamente dal 5 sera al 9 mattina, si svolgerà a Bari, in sedi distinte, un corso di Spirituali Esercizi. Essi sono particolarmente riservati ai Dirigenti; ma sono aperti fino all'esaurimento dei posti disponibili anche agli altri. Il prezzo della tessera è di Lire 20.

La riunione del Consiglio Superiore

Il giorno 22 luglio in seduta ordinaria si è riunito il Consiglio Superiore delle Associazioni Universitarie d'Azione Cattolica: erano presenti: il Presidente degli Universitari signor Giovanni Ambrosetti con i Consiglieri, la Presidente delle Universitarie dott. Anna Martino con le Consiglieri; l'Assistente Generale mons. Guido Anichini per gli universitari e per le Universitarie, il Vice Assistente per le Universitarie don Emilio Guano.

La riunione è stata preceduta da una breve cerimonia religiosa nella Cappella di Largo Cavalleggeri 33: subito dopo hanno avuto inizio i lavori.

Il Presidente dà comunicazione della recente udienza da lui avuta presso il S. Padre al quale ha presentato la relazione del lavoro svolto e del vivo compiacimento espresso dal S. Padre.

Il Presidente dà pure notizia di un colloquio avvenuto tra monsignor Sargolini, Assistente Centrale della Gioventù di Az. Catt., rappresentante anche il prof. Luigi Gedda assente da Roma, da una parte e il signor Giovanni Ambrosetti e monsignor G. Anichini dall'altra alla presenza di S. E. Mons. Pizzardo e del comm. Ciriaci, nel quale sono state poste le basi

di un accordo per cui la Presidenza della Gioventù di A. C. trasmetterà alla Presidenza della Fuci i nomi degli Universitari iscritti alla Gioventù di A. C. e non ancora alla Fuci e anno per anno comunicherà i nomi dei Medi organizzati dalla Gioventù di A. C. che hanno terminato i corsi di istruzione media superiore. Sono state studiate anche altre forme di collaborazione al riguardo e si è stabilito di dare al più presto all'accordo una precisa formulazione definitiva.

Il Presidente comunica al Consiglio che la collaborazione coll'Azione fra i laureati, in cui la Fuci riconosce la naturale prosecuzione del proprio movimento, è stata costante e vuol essere nell'avvenire sempre più intensa.

Il Consiglio Superiore all'unanimità prega il Presidente affinché faccia conoscere ai soci della Federazione come sia suo vivo desiderio che, nelle varie città, essi intensifichino tali forme di collaborazione e ne tengano informata continuamente la Presidenza Centrale.

Il Consiglio Superiore prende quindi in esame il « problema della stampa » e si pronuncia all'unanimità sulla non opportunità di impostare una nuova rivista e discute e delibera la fisionomia che « Azione Fucina » deve assumere affinché possa rispondere sempre più ai suoi compiti specifici di educazione universitaria.

Il Consiglio Superiore decide altresì che venga attuato gradualmente un mutamento della veste tipografica.

Il Consiglio prende atto dei migliori rapporti con le Organizzazioni Universitarie Cattoliche esistenti all'Estero.

Il Consiglio discute poi alcuni problemi di indole generale e in particolare si sofferma a considerare lo stato di alcune Associazioni.

La riunione è sospesa alle ore 12,30: il Consiglio si reca a presentare atto di omaggio a S. E. Mons. Pizzardo che lo intrattiene sui vari problemi dando opportune direttive sul lavoro della Fuci.

I lavori riprendono alle ore 15,30 e dureranno fino alle 21.

Viene presa in esame l'organizzazione del Congresso Nazionale che si terrà a Bari dal

9 al 14 settembre. Precederanno il Congresso Esercizi Spirituali che si svolgeranno dalla sera del giorno 5 alla mattina del giorno 9. Il Presidente fa osservare che il programma culturale è ormai definito e pone allo studio la presentazione dei vari temi su « Azione Fucina », presentazione che viene affidata a maestri e studiosi della disciplina. Vengono altresì fissati i Direttori e gli Assistenti delle Relazioni di Facoltà. Si stabilisce che, in agosto, un numero di « Azione Fucina » venga dedicato all'illustrazione delle Puglie.

Il Presidente Centrale propone al Consiglio che, durante il Congresso, venga organizzata una Mostra che testimoni la partecipazione che la stampa ha preso alla preparazione del Congresso, una Mostra Fotografica, e una vendita di edizioni della « Studium » e di altre opere interessanti la formazione dello studente universitario: proposte che il Consiglio approva.

Indi il Consiglio Superiore, su proposta del Presidente Centrale, nomina un primo elenco di propagandisti e di propagandiste per il Congresso. (V. la indicazione precisa dei nomi in questa pagina sotto « ORGANIZZAZIONE »).

Il Consiglio Superiore esprime il voto che ogni socio si renda cosciente dei doveri di propaganda che egli ha onde la partecipazione al prossimo Congresso sia completa; prega il Presidente Centrale di esternare a S. E. Rev. Mons. Anichini, Arcivescovo di Bari, la sua profonda riconoscenza per la particolarissima benevolenza con cui S. E. si degnò accogliere l'iniziativa della Federazione, e ringraziare inoltre della loro opera padre Santoro O.P., Assistente Ecclesiastico dell'Associazione Universitaria di Bari e i soci tutti.

Da quindi la parola al dottor Cortellese che espone lo schema di una prossima pubblicazione che il Centro curerà come guida e suggerimento per l'organizzazione e la vita dei Segretariati. Il problema così importante per la vita della Fuci, suscita animate discussioni, in seguito alle quali vengono fissati alcuni punti ancora incerti sull'organizzazione dei Segretariati, stabilito un programma completo del lavoro che ogni Segretariato cercherà di svolgere secondo le proprie possibilità, suggeriti quali rapporti devono intercorrere tra il Segretariato e l'Associazione di sede universitaria, e in qual modo i fuconi del Segretariato collaborano con l'Azione Cattolica locale.

Il Presidente comunica al Consiglio Superiore che è prossima l'uscita di pubblicazioni, curata dalla Federazione, alcune delle quali a carattere scientifico (Quaderni Universitari), altre a carattere organizzativo, di cui verrà data ampia notizia nella stampa.

Il Consigliere Branca riferisce sul lavoro svolto e dà svolgere per la pubblicazione « Atti della Fuci », che raccoglierà alcuni brevi studi di fuconi, le migliori relazioni tenute dai fuconi ai gruppi di studio nelle varie Associazioni, le migliori relazioni fra quelle svolte ai Convegni di zona e al Congresso, e varie indicazioni sull'attività della Fuci.

Il Presidente ringrazia da ultimo i presenti della collaborazione così attiva ed efficace con cui hanno coadiuvato il lavoro del Centro e raccomanda la più intensa propaganda per il prossimo Congresso di Bari.

VERSO IL CONGRESSO: LA PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA CULTURALE

L'apostolato della verità

L'apostolato è azione di carità ed opera di luce. Quindi ogni apostolato è dell'amore e della verità: quindi chiunque compie opera, sia pur minima, di apostolato deve essere un largo donatore di luce, e cercare di conquistarla, di concentrarla in sé per parteciparla ai fratelli.

Noi certamente non pensiamo, come certi antichi filosofi, che basti essere sapiente per essere virtuoso, e che insegnare la sapienza equivalga ad infondere la virtù: sappiamo che la virtù si forma attraverso intime lotte, attraverso un esercizio di disciplina e una pratica di sacrificio, e che la luce intellettuale non basta a vincere e dominare le passioni senza la volontà buona vivificata dalla Grazia: ma dobbiamo anche aggiungere che la luce del vero è sempre di prima necessità per venire alla Vita.

Così il Figlio di Dio, venuto in questo mondo, fu Rivelatore e Datore di grazia: illuminò le intelligenze mentre penetrava nei cuori.

L'azione illuminatrice dell'Apostolato è semplice e semplice; sebbene tale semplicità sia spesso tutt'altro che facile; diviene più complessa quando penetra nel mondo della cultura. Può sembrare anzi che la cultura si ponga come un ostacolo, come un inceppamento alla semplicità del Vero religioso, del Vero rivelato; e si comprendono, anche se non si condividono, l'insofferenza e l'avversione di Tertulliano e di alcuni altri primi Padri verso la filosofia e la civiltà dominante in quel mondo che il Cristianesimo doveva conquistare. Ma anche Tertulliano soggiace, e non troppo bene, alla ferrea necessità espressa nel dilemma aristotelico: o si deve far della filosofia o no: ma se non si deve fare, bisogna dimostrarlo filosoficamente: quindi in ogni caso si deve fare della filosofia.

Comunque, l'atteggiamento prevalente e vittorioso nella Chiesa fu diverso: bisognava conquistare il mondo della cultura, appropriandoselo, in quanto aveva di legittimo e di vero. La fede accettava di salire le ardue ed aspre vie della scienza umana, essa che pur poteva volare, per mostrare di sulle cime faticosamente raggiunte che il termine necessario della scienza umana era il suo Dio. Non poteva esserci contrasto tra la verità naturale e la verità rivelata: entrambe erano dallo stesso Dio, Verità eterna. La scienza era *preambulum fidei*; Virgilio e Beatrice erano concordi. Così affermava Tommaso, così cantava Dante. Così, alcuni secoli dopo, nel 1870, definiva infallibilmente il Concilio Vaticano.

Rivolgendosi agli uomini della cultura, l'apostolato deve usare della cultura come di un mezzo necessario.

Lo studente universitario cattolico è entrato nel mondo della cultura, che sarà suo per tutta la vita. Tutte le vie dell'apostolato sono aperte alla sua buona volontà, anche le più umili: ma una tra queste è particolarmente sua, perché altri non potrebbero entrarvi, per difetto di preparazione intellettuale: è l'apostolato nella cultura e mediante la cultura. Consideriamo un momento questa forma speciale e caratteristica di apostolato della verità.

Dicendo che la cultura è mezzo di apostolato, non dobbiamo lasciarci fuorviare, come se dovessimo apprendere all'unico fine di far presa sulla gente. No: la cultura, se è buona — e se non è buona, naturalmente all'apostolato non serve — è apprendimento di verità, quindi va ricercata ed amata anzi tutto per questo suo carattere di verità. La sua efficacia non è nell'apparizione della sua presentazione e neanche nella pura dialettica dei suoi argomenti, è essenzialmente nel vero che raggiunge.

La ricerca scientifica e filosofica, per dare dei risultati veramente apologetici, deve prescindere, nel suo sviluppo, da tutto ciò che non sia rigorosamente scientifico o filosofico. È stata molto discussa, specialmente in Francia, la questione se esista o no propriamente una filosofia cristiana: io dico che vi sono indubbiamente dei filosofi cristiani, e che vi è un orientamento cristiano della filosofia (per cui certi problemi filosofici hanno un prevalente interesse in confronto di altri, e per cui sono sempre desiderate e sperate e quindi ricercate conclusioni conformi alla verità della fede), e in questo senso si può e si deve parlare di filosofia cristiana. Ma non vi sono nella ricerca filosofica né criteri, né metodi, né esperienze né processi logici né pregiudiziali legittime, che siano peculiari al filosofo cristiano o al non cristiano; siamo nel dominio della ragione, che la fede rispetta. E l'Autorità della fede, che è la Chiesa, mentre si riserva di condannare quelle conclusioni filosofiche le quali, urtando contro la Verità rivelata, si dimostrassero erronee, condanna anche l'opinione che la ragione umana, colle sue forze naturali, non possa raggiungere la verità naturale, cioè filosofica e scientifica.

Ciò che si è detto della filosofia, si dice a maggior ragione delle scienze particolari. Questa condizione di fatto, anziché sembrarci strana, deve apparirci provvidenziale agli effetti dell'apostolato della verità nella cultura. Se così non fosse, i credenti e i non credenti non potrebbero intendersi mai, e ci troveremmo nell'alternativa assurda, o di respingere in blocco la cultura, come sostanzialmente e necessariamente falsa, o di ammettere che vi siano due verità: una razionale e una di fede, senza possibilità d'accordo o d'intesa.

Primo elemento d'apostolato nella cultura: amare la verità, anche la verità naturale oggetto della scienza umana. Amare la verità è da Dio, che in essa ci rivela le meraviglie della sua creazione e del suo ordine.

Le false filosofie hanno troppo diminuito, nel mondo culturale moderno, quella umiltà e dedizione nei confronti del vero che pure diede a molti pensatori e scienziati il sigillo dell'eroismo: giacché non vi può essere umiltà e dedizione al vero se non si riconosce nel vero un'obiettività trascendente: così si serve il vero, altrimenti ci si serve del vero.

Secondo elemento: non tradire la verità: non alterare, non piegare il vero ai propri interessi, sia pure legittimi, o alle proprie ambizioni: non affermare che sia certo l'incerto o viceversa, non dogmatizzare le ipotesi, non uccidere la ricerca nello scetticismo; non insegnare quel che non si sa, non ingannare capziosamente o per faciloneria chi ci chiede la luce.

Terzo elemento: non frazionare la verità: le specializzazioni sono necessarie, e corrispondono ai molteplici aspetti del vero, ma il vero è uno; quindi i suoi aspetti vanno studiati nelle loro caratteristiche particolari, ma ricondotti poi all'unità. L'analisi per sé è buona e necessaria, ma come premessa alla sintesi: di qui la necessità, anche per gli specialisti, di farsi una mentalità unitaria, cioè filosofica.

Quarto elemento: ricercare la verità. Non bisogna vivere d'accanto o di rendita, di citazioni o di ripetizioni. Bisogna lavorare. La scienza umana non è mai finita: non è mai stata detta o trovata tutto. La stessa tradizione filosofica e scientifica va rielaborata, assimilata, resa sangue nostro: così diventa feconda. E neanche ci si deve esaurire nelle confutazioni. Le confutazioni che si

limitano a confutare e non costruiscono sono un pessimo sistema d'apostolato. La discussione buona è quella che della stessa opinione combattuta si fa arma per approfondire la ricerca del vero. L'apostolato ci richiede, non delle ciancie, ma delle realizzazioni: per vincere nel campo della scienza occorrono dei grandi scienziati, e dei grandi filosofi nel campo della filosofia. Ma i grandi giungono quasi sempre alla conclusione d'un periodo di ricerche e d'indagini operate da studiosi seri e appassionati, anche se non eccezionali: i grandi sono sintetizzatori e deve essere loro preparato il materiale di lavoro.

Contemporaneamente l'apostolato richiede che lo studioso cattolico inquadri questo lavoro scientifico in una finalità religiosa. Egli sa che la verità scientifica e filosofica non esaurisce il Vero: non ne è che una manifestazione, e non la più alta. Lo studioso cattolico sa che l'unità del vero è oltre la scienza, in Dio. Egli deve quindi sapere che vi è una cultura religiosa, la quale ha da procedere d'uguale passo che la cultura scientifica: deve esserle per lo meno adeguata, e — sopra tutto — concorde. Le relazioni tra scienza e fede, nel cattolico colto, non sono prive di drammaticità, e hanno le loro crisi. Per salvarsi, bisogna avere una fede anche più forte della scienza: ho la fede — diceva Pasteur — d'un contadino bretonne: potessi avere

quella di una contadina bretonne! Per l'uomo colto non basta la semplice fede in Dio: occorre la fede della necessaria concordia tra natura e soprannatura, tra scienza e Rivelazione, e più forte quando egli si abbandona ai metodi puramente scientifici, più forte quanto meno egli appare uomo di fede.

È una fede che deve rivelarsi nella vita: nell'ossequio al comandamento, nello slancio limpido della verità, nella partecipazione piena ed aperta alla vita della Chiesa, nella considerazione d'ogni atto e rapporto professionale sotto l'aspetto religioso. È una fede, infine, che deve risolversi in preghiera perenne, attraverso un ritmo alterno d'invocazioni e di opere.

Tali, in brevi parole, è, a mio parere, l'apostolato della verità nel campo della cultura.

Qualcuno forse penserà che io non abbia dato luogo conveniente alla propaganda, all'apostolato inteso nel senso più comune. È vero che la carità non si realizza pienamente nella considerazione teoretica, ma nella trasmissione della verità conquistata — *contemplata tradere*, diceva S. Tommaso. Però questa è una troppo naturale conseguenza, quando si possiede una vera ricchezza di luce interiore: la bocca parla dell'abbondanza del cuore.

Qualcuno ancora potrà pensare che io additi mete troppo ardue e difficili. Ma, amici miei, qual'è il nostro fine? Innovare, instaurare la cultura in Cristo, o no? E vi pare che sia cosa facile, come una partita a carte? E cosa terribilmente ardua; e, se non siamo disposti ai più rudi sacrifici, possiamo smettere di parlarne — faremo un'accademia di meno.

Prof. Augusto Baroni

VITA CATTOLICA

Il S. Padre proclama l'eroicità delle virtù dei Venerabili Di Netta e De Jacobis

Il S. Padre ha recentemente proclamato l'eroicità delle virtù del Ven. Vito Michele Di Netta, Redentorista, chiamato «Apostolo delle Calabrie» per aver trascorso tutta la vita, interamente dedito al bene spirituale di quelle popolazioni; e del Ven. Giustino de Jacobis, della Congregazione della Missione, Vescovo di Milopoli e primo Vicario Apostolico dell'Abissinia. Per l'occasione della lettura dei due Decreti il S. Padre ha pronunciato due discorsi nei quali fra l'altro ha rilevato nel Ven. Di Netta la generosa corrispondenza alla vocazione religiosa e l'opera, a una considerazione umana modesta, (Quando si pensa ai tanti anni, ai trentasette anni di apostolato in mezzo a tali popoli che erano buoni ma che non potevano presenziare che poca apparizione esteriore di fatti... diceva il Santo Padre) da egli svolta con zelo apostolico nelle Calabrie; e nel Ven. De Jacobis il S. Padre rilevava la feconda opera missionaria.

Il Concordato con la Jugoslavia

Il 25 luglio u. s. è stato firmato il Concordato fra la Santa Sede e il Regno di Jugoslavia. Questo Concordato regola vari problemi territoriali inerenti alle diocesi e riguarda alla nomina dei Vescovi stabilisce un procedimento analogo a quelli sanciti negli altri Concordati postbellici.

La questione economica viene regolata nel senso della stessa eguaglianza di trattamento fra le Confessioni. I beni ecclesiastici non potranno essere né espropriati né soggetti a nuove leggi agrarie, senza l'intesa con la Chiesa. Nella questione scolastica viene data alla Chiesa la possibilità di spiegare la sua azione educativa, come nella maggior parte degli Stati.

Nelle scuole pubbliche è garantito l'insegnamento e l'educazione religiosa e morale degli alunni cattolici. Le Facoltà teologiche si uniformeranno alle recenti prescrizioni della Santa Sede. Al matrimonio, contratto nella Chiesa Cattolica, vengono riconosciuti tutti gli effetti civili. Viene uni-

ficata la disciplina che regola il matrimonio in tutto il territorio del Regno.

L'Azione Cattolica sarà al di sopra e al di fuori dei partiti, sotto la dipendenza e la responsabilità dei Vescovi. In vista delle garanzie, ottenute mediante il Concordato, di una legislazione che salvaguardi la libertà e i diritti della Chiesa, la Santa Sede è disposta ad emanare disposizioni che proibiscano al clero di appartenere ai partiti politici.

S'intende che il Governo emanerà contemporaneamente identica misura nei riguardi dei Ministri delle altre Confessioni. La questione della lingua slava antica nella Liturgia è stata risolta, tenuto conto non solamente dei sentimenti nazionali, ma anche della disciplina della Chiesa e dei voti delle rispettive popolazioni cattoliche. È chiaro che la cosa non riguarda le minoranze.

Tre Congressi

Si sono svolti con grande concorso di popolo e con significativi riconoscimenti ufficiali tre Congressi Nazionali: a Praga il Congresso cecoslovacco, a Lubiana quello jugoslavo e a Strasburgo quello francese. Ai primi due il S. Padre si è degnato inviare un Cardinale legato nelle persone del Card. Verdici a Praga e del Card. Hlond a Lubiana; al terzo ha voluto Egli stesso trasmettere per radio la propria benedizione. Le solenni manifestazioni, in particolar modo quelle di Praga e di Lubiana hanno confermato i progressi compiuti dai cattolici per ricondurre quel le nazioni alla vera Chiesa di Cristo.

I Consiglio Superiore della Gioventù maschile d'A.C.

Nei giorni 29 e 30 giugno si è riunito a Roma il Consiglio Superiore della Gioventù Italiana di A. C. E. È stata riesaminata a fondo l'organizzazione della G. C. e si è stabilito di dividere gli aspiranti in due gruppi secondo l'età e gli effettivi anch'essi in due gruppi dai 15 ai 21 anni (juniores) e dai 21 ai 30 (seniores), e ciascun gruppo in varie sezioni specializzate (studenti medici - professionisti - operai - agricoltori - marinai).

SOCI BENEMERITI

Cap. Med. Prof. GERARDO MENNONNA - Mogadiscio, quota 1935 L. 100, —

Sono stati inoltre studiati in modo particolare il problema degli Studenti Medi e l'organizzazione della Settimana di Mondragone; il pellegrinaggio Nazionale a Lourdes; le Settimane Diocesane e Parrocchiali sulla « Santificazione della festa »; e inoltre la propaganda, il compito dei Consiglieri, gli Uffici Centrali, l'attività della Casa Editrice A.V.E.; le Gare di Cultura Religiosa e altre attività.

Il Consiglio Superiore è stato poi ricevuto dal S. Padre che si è particolarmente compiaciuto per le divisioni in gruppi e sezioni che sono state apportate nell'organismo della Gioventù di Azione Cattolica.

La XVI Settimana Nazionale della Gioventù Femminile d'A.C.

A Castelnuovo Fogliani si è tenuta recentemente la XVI Settimana Nazionale della Gioventù Femminile d'A. C. Erano presenti oltre gli Assistenti e le Dirigenti Centrali circa 200 dirigenti diocesane.

Mons. Oliati ha svolto un Corso di lezioni sulla « Santificazione della festa » e inoltre sono state tenute varie riunioni organizzative, nelle quali, è stato anche predisposto il lavoro da svolgere nel 1935-36, che sarà impostato sull'Eucaristia.

Il processo diocesano per Guido Negri

Già da parecchio tempo vanno formulandosi istanze e voti perché sia introdotta la causa di beatificazione di Guido Negri, detto « il Capitano Santo ».

Nato ad Este il 25 agosto 1888 dopo una vita di apostolato ardente, di studio, di amoroso servizio alla Patria, è morto eroicamente il 27 giugno 1916 sul M. Colombara e fu decorato di medaglia d'argento.

La fama delle sue eroiche virtù andò diffondendosi in Italia, se ne scrissero biografie, si tennero commemorazioni, se ne stampò nei giornali anche all'Estero; la sua bella figura iscritta in colonne biografiche è molto conosciuta specialmente fra la gioventù.

Finalmente, dopo il Congresso del Terz'Ordine Domenicano tenutosi a Bologna nello scorso aprile, dove si emise il voto per la introduzione della « Causa », la Postulazione Generale dell'Ordine decise di iniziarla. Domenica scorsa — nell'assemblea delle Premiazioni delle Gare Diocesane di Cultura Religiosa, tenutasi nel Seminario Maggiore di Padova — Sua Ecc. Mons. Vescovo ha ufficialmente annunciato la costituzione del Tribunale Ecclesiastico per il Processo informativo della « Causa di Beatificazione » di Guido Negri.

Il Tribunale sarà presieduto dallo stesso Ecc. Vescovo coadiuvato da Mons. Carmignoto, Vicario Generale della Diocesi e fungerà da Postulatore Don Gasparella, Assistente Ecclesiastico della Gioventù, nelle cui fila il Negri era fervido apostolo.

NOTE MISSIONARIE

La consegna dei diplomi alla Università Cattolica di Pechino

Il 22 giugno vennero solennemente distribuiti i diplomi a 121 graduati nella Università Cattolica di Pechino. I diplomi apparivano a tutte tre le facoltà. Alla Facoltà di Lettere 65, dei quali furono diplomati in Letteratura Occidentale, 11 in Storia e 22 in Sociologia ed Economia; alla Facoltà di Scienze 26, e cioè 4 in Matematica, 12 in Fisica e 10 in Chimica; alla Facoltà di Pedagogia 30, e cioè 16 in Pedagogia, 5 in Psicologia e 9 in Belle Arti.

La funzione, che è la quinta del genere da quando fu aperta l'Università, fu presieduta dal Delegato Apostolico, S. E. Mons. Zanin, che vi tenne un breve, ma vivace discorso. Parlarono pure il Presidente dell'Università, Signor Chen Yuan, il Signor R. S. Greene, dell'Unione Medica di Pechino, ed il Padre Giuseppe Murphy, della Società del Verbo Divino, Rettore dell'Università.

Il Presidente dell'Università Cattolica, Signor Chen Yuan, che è un famoso storico specializzato nello studio del periodo della decadenza della Dinastia dei Ming, è stato recentemente nominato Consigliere dell'Accademia Sinica. (Agenzia Fides).

NOTIZIE UNIVERSITARIE

Modifiche ai Littoriali

Il Segretario del P. N. F., S. E. Starace, il 28 luglio ha tenuto a Firenze il rapporto dei Segretari del G.U.F., oltre che dei Comandanti Federali di F. G. C. e di 26 Segretari Federali dell'Italia Centrale.

Tra i vari argomenti che sono stati oggetto di esame, notiamo:

Modificazioni che saranno apportate ai regolamenti per i Littoriali della Cultura, dell'Arte e dello Sport, nell'intento di renderli più agili e più rispondenti agli scopi per i quali sono stati istituiti.

I principii informativi sui quali verranno tracciati i nuovi regolamenti saranno, nelle linee generali i seguenti:

Littoriali della Cultura e dell'Arte.

1) Rigorosa selezione attraverso i Prelittoriali, ai quali dovrà prendere parte tutta la massa studentesca.

2) Riduzione del numero dei partecipanti ai Littoriali.

3) Revisione dei programmi.

4) Raggruppamento dei vari concorsi e convegni.

5) Conseguente riduzione del numero delle Commissioni.

Littoriali dello sport.

1) Massima severità nel controllo della qualifica di « studente universitario » di tutti i partecipanti e responsabilità diretta dei Segretari del G.U.F., e degli addetti allo sport.

2) Inclusioni degli sport che più si adattano alla massa e che più sono alla portata di tutti i G. U. F.

3) Divisione dei G.U.F., in categorie, secondo la graduatoria riportata nelle edizioni precedenti e secondo il numero degli iscritti; in tal modo, oltre alla classifica generale comprendente tutti i G.U.F. verrà fatta una classifica per le Università medie e minori.

4) Obbligatorietà a tutti gli atleti di partecipare agli Agonali, che dovranno rappresentare la vera manifestazione di massa presso tutte le Sedi delle Università.

Littoriali di volo a vela: Saranno svolti durante il mese di maggio dell'anno XIV.

Dovrà essere pertanto intensificata la preparazione soprattutto allo scopo di aumentare la percentuale di allievi piloti destinati alla R. Aeronautica. Non è da escludere che il volo a vela sia introdotto nei Littoriali della Cultura, con la presentazione di progetti di apparecchi.

Brevetto atletico universitario. Tutti i giovani che entreranno nelle Università, dovranno conseguire, a cominciare dall'anno XIV dell'E. F., il brevetto atletico universitario, con le modalità che saranno a suo tempo stabilite.

I Segretari del G.U.F., dovranno inviare alla Segreteria del G.U.F., entro il 10 agosto XIII, le loro eventuali proposte, relative ai programmi dei Littoriali.

È stata esaminata anche l'opportunità di effettuare i Littoriali in modo da conciliare ancora di più e meglio la preparazione con le esigenze dell'attività scolastica e sono state trattate alcune questioni riguardanti i Ludi Juvenili e l'inquadramento degli studenti medi.

Il Congresso della C. I. E.

Daremo nel prossimo numero più ampia notizia del Congresso che la C.I.E. sta svolgendo in questi giorni a Praga. Pubblichiamo ora il sunto del discorso di inaugurazione pronunciato dal dott. Gardini, attualmente Presidente della C.I.E.

Nel discorso pronunciato all'inaugurazione del XVII Congresso della Confederazione internazionale degli studenti, il dott. Gardini, dopo aver ringraziato le autorità cecoslovacche per la cordiale accoglienza fatta al Congresso, ha tenuto a mettere in particolare rilievo la sua personale soddisfazione di aprire il Congresso in una atmosfera vivificata dal ricordo di Carlo IV, tre mesi dopo la riunione del Comitato della C. I. E. tenuta in Roma immortale, all'ombra della statua di Giulio Cesare. Da questo fatto egli, anche come italiano, ha tratto i migliori auspici, ricordando i legami spirituali che unirono i destini della Boemia alle tradizioni romane attraverso l'azione dell'Elettore del-

l'Impero e Re di Boemia, Carlo IV ed all'azione personale del Petrarca e di Cola di Rienzo.

In contrapposito a quanto taciuto ha asserito, il dott. Gardini ha poi tenuto a mettere in particolare rilievo le differenze che distinguono la C. I. E. dalla Società delle Nazioni. La C. I. E., infatti, non soltanto perché associazioni dei giovani e per i giovani, ma anche perché proprio oggi, si avvia verso maggiori sviluppi attraverso il reingresso delle associazioni universitarie di America e di Austria e attraverso numerose domande di ammissione di associazioni non ancora rappresentate, si differenzia, profondamente dalla Società delle Nazioni, dalla quale già molti Stati sono assenti ed altri ancora, sembra, si debbano assentare nell'avvenire.

L'oratore ha concluso mettendo in evidenza come la C. I. E. sappia continuamente rinnovarsi e perfezionarsi dando prova di essere veramente un organismo di giovani che, come ha affermato il Duce, nell'indimenticabile riunione di Roma « marciano all'avanguardia della storia ».

La morte del Prof. Guglielmo

Dopo breve malattia, all'ospedale civile, è deceduto il prof. Giovanni Guglielmo, già ordinario di fisica nella nostra Università e preside della Facoltà di scienze, membro e corrispondente di diverse accademie scientifiche e dei Lincei.

Le sue opere più note riguardano argomenti di meccanica celeste e la teoria ionica.

La "Peregrinatio Romana" ad Pedri Sedem,

A Roma e Santuari d'Italia con riduzioni speciali.

Il Comitato Centrale per l'Anno Santo si è trasformato per l'Augusto desiderio del Santo Padre nell'Opera permanente «Peregrinatio Romana ad Petri Sedem».

L'Opera ha il precipuo scopo di facilitare un costante movimento verso Roma e i Santuari d'Italia. A tal fine ha ottenuto dal Ministero per le Comunicazioni facilitazioni di viaggio che si differenziano in modo sostanziale da tutte le altre similari e che l'Opera pone a disposizione di tutti i propri aderenti.

Esse consistono: nella riduzione del 50% sul prezzo del viaggio in ferrovia per Roma (andata e ritorno) se si viaggia isolatamente; nella riduzione del 50% per uno o più Santuari d'Italia se si viaggia in almeno quattro persone.

In ambedue i casi non occorre nessuna applicazione di marche e nessun visto speciale bastando il timbro della stazione.

La validità del biglietto a riduzione per gli aderenti alla Peregrinatio Romana dura venti giorni ed è prorogabile secondo le norme generali delle Ferrovie dello Stato.

Non vi è alcun limite di fermate intermedie durante il percorso sia per Roma, come per i Santuari ammessi alla riduzione, per i gruppi di almeno quattro persone.

Per usufruire di tutte queste agevolazioni e delle altre che l'Opera offre ai propri aderenti, quali la riduzione del 50% sull'ingresso ai Musei Pontifici, alle Gallerie Vaticane, alle Catacombe Romane, la possibilità di visitare la Città del Vaticano e la Villa Papale di Castelgandolfo, l'offerta gratuita del distintivo del Pellegrino, ecc., basta rivolgersi alla propria Giunta Diocesana e acquistare il Libretto a scontrini della Peregrinatio Romana.

I Libretti a scontrini costano L. 5, 10, 15 a persona a seconda la lunghezza del percorso ferroviario.

Novità:

UN CORPORATIVISTA CATTOLICO

RENATO DE LA TOUR DU PIN

Da «La documentation catholique», di Parigi a cura e con prefazione di ALBERTO CANALETTI GAUDENTI Prof. nel «Pontificium Institutum Ultrasque Juris».

QUADERNI UNIVERSITARI XVI - XVII

Editrice STVDIVM - Roma

Il valore della cultura

E opinione degli studiosi che per aiutare l'uomo a farsi una personalità e per dargli il senso del suo destino arrechi grande vantaggio la cultura (presa nel suo largo significato) la quale se risulta composta da un complesso di attività (morale, politica, giuridica, economica, estetica, tecnica o scientifica) non deve però mai essere frantumata né deve esser concessa eccessiva autonomia alle singole attività che la costituiscono. Occorre invece che quella volontà di sintesi la quale, come dice il Rops, sta al di sopra delle attività, riunisca in un tutto armonico le volontà particolari con le forme attuali di cultura. Così queste, che attualmente sono per così dire, figure piane separate, diventeranno le facce di un unico prisma: la cultura fondamentale. A questo complesso di utili attività che è la cultura di ampio respiro, ognuno deve tendere non fosse altro, perché la nostra Religione suppone in noi i dati della rivelazione naturale. Del resto oggi, l'educazione della mente è considerata come una indispensabile preparazione alla vita. La scienza va penetrando tutti i campi dell'attività umana, muta le nostre idee intorno all'universo e all'esistenza e sotto il suo influo subiscono trasformazioni la produzione economica, le istituzioni politiche, il diritto pubblico e privato. E quindi senza dubbio necessario che ognuno abbia un certo numero di cognizioni solide e positive; e il fondamento dell'educazione intellettuale deve essere il rispetto della verità scientificamente stabilita. E opportuno, in altre parole, formare intelligenze che apprendano la tolleranza delle opinioni altrui e l'abitudine critica.

Una delle fondamentali caratteristiche della cultura è quella che si potrebbe chiamare la sua «socialità». Già Cicerone scriveva in proposito: «Ut apium examina non fingendorum favorum causa congregantur, sed cum congregabilia natura sint, fingunt favos, sic homines ac multo etiam magis, natura congregati, adhibent agendi cogitandique sollicitiam». Gli uomini dunque mettono in comune a disposizione altrui quanto sono capaci di pensare e operare. In realtà sarebbe sterile e infruttuosa una cultura che non si accompagna con la virtù che ha il suo fondamento nel bene sociale e non nell'egoismo, allo stesso modo che la «magnitudo animi» diventerebbe una specie di ferocia e di crudeltà se fosse disgiunta da quel sentimento che condanna gli uomini parte di una sola famiglia e legati da vicendevoli amore.

L'uomo non si sviluppa nella pienezza di tutte le sue facoltà morali e intellettuali se non ponendogli innanzi ad intento, la più alta nobiltà, «se non innalzando in lui — come osservò il Mazzini — l'idea della dignità e della missione umana, se non rieccitando con la fede e con l'esempio, la fiamma semispenta del dovere e del sacrificio, se non insegnandogli a stimare e ad amare sempre più la vita comune dei suoi fratelli in Dio». Membra sumus corporis magni. Perciò l'intima e naturale soddisfazione che nasce in chi attende ad ardue investigazioni deve essere più alta ricompensa del facile applauso popolare e l'avere trovato cose vere deve riuscir più gradito che l'essere momentaneamente ritenuto superiore agli altri. Certo è che l'uomo ricevendo il vero non deve dimenticare chi lo ha scoperto ma deve lodare con gratitudine colui che studiando ha giovato agli studiosi.

Se nella Fuci «ciascuno, come dice E. Guano nel suo articolo recente, ha il suo compito secondo la sua vocazione, ma tutti sentiamo essere nostri un po' i problemi, le preoccupazioni, le aspirazioni dei compagni a qualunque facoltà essi appartengano» ciò si deve al fatto che di tutto ciò che noi arriviamo a conoscere con lo studio, la radice è sempre la conoscenza di Colui che è Uno e Trino. Il nome di Dio è e deve essere il fondamento di ogni certezza in ogni funzione e in ogni studio.

«Misera è la mente che crede poter bastare a sé stessa» dice N. Tomaseo. E in realtà una sapienza la quale non ci faccia comprendere che tutto ciò che è umano, finisce con la morte, che non ci rischiarerà la via del sepolcro, è sempre ben poca luce. Chi studia qualunque sia l'attività della cultura cui attende, riconoscendo quanto sia difficile apprendere il vero, con umiltà deve meditarvi intorno, amando e adorando quel Dio che è la stessa Verità. Colui invece che si chiude nel dubbio e nello stesso tempo, rinuncia alla luce della Rivelazione, è schiavo della propria superbia. Tenebroso è sempre il campo della scienza, non illuminato dalla luce della Fede!

«L'economia politica, per esempio — dice il Manzoni — aveva, in molti punti, adottati quasi generalmente dei canoni opposti all'atto al Vangelo; e la proponeva con una tale asseveranza, con

un tale impero, con tali minacce di compassione sprezzante per chi esitasse nell'armetterli, che molti deboli, ricevendo quei canoni, furono persuasi che la scienza del Vangelo fosse corta e meschina; e i suoi precetti non avessero potuto comprendere tutto il possibile svolgimento delle relazioni sociali; e molti altri, credendo di adottare verità puramente filosofiche, adottavano dottrine opposte al Vangelo. Ed ecco, che per un progresso naturale delle scienze economiche, per un più attento ed esteso esame dei fatti, per un ragionato cambiamento di principi, altri scrittori... hanno scoperto la falsità di quei canoni; e... hanno stabilito dottrine conformi ai precetti, e allo spirito del Vangelo, e, s'io non m'inganno, quanto più quella scienza diventa ponderata e filosofica, tanto più diventa cristiana». D'altra parte «Veritas a quocumque dicti sunt, per un ragionato insegnamento che deve essere per noi fecondo ed efficace.

Giuseppe Villa

L'antideterminismo quantico

E' necessario far subito notare che i termini filosofici applicati alla scienza, non bisogna intenderli alla lettera. Un illustre professore di filosofia ha addirittura lacciato di barbari, per quanto riguarda la terminologia filosofica, gli scienziati.

Dopo questa importante premessa, cerchiamo di sintetizzare l'opinione dei diversi maestri circa l'antideterminismo della meccanica quantica, tentando di trarne una conclusione.

Un primo passo contro il rigoroso determinismo dell'antica fisica fu fatto introducendo il concetto statistico delle leggi fisiche. Il Prof. Guye, dell'Università di Ginevra, applica la concezione statistica al principio di Carnot, spiegandone la portata filosofica.

La statistica si può condurre solo ad una previsione approssimativa dei fenomeni, la previsione incondizionata non essendo ancora fra le possibilità della scienza; giungiamo quindi ad un determinismo probabilistico che può già dirsi antideterminismo.

E' necessaria però una netta distinzione fra la meccanica macroscopica e la microscopica; possiamo anzi senz'altro, col professor Castelnuovo, dividere nettamente i problemi dei corpi macroscopici da quelli dei corpi microscopici: per la meccanica dei primi il determinismo può sussistere, perchè è possibile fare delle previsioni, sempre di ordine statistico è vero, ma con una probabilità tale che può praticamente considerarsi certezza. Molto spesso anzi, nel campo macroscopico, la certezza si riduce ad una grande probabilità.

Emilio Borel, entrando più particolarmente nella vita degli atomi, discute la stessa concezione di determinismo scientifico e, pur ammettendo la rigorosità del determinismo globale dei fenomeni radioattivi, conclude col dubbio che questo determinismo globale non sia la sintesi di un gran numero di determinismi parziali, ma la risultante statistica di fenomeni affatto fortuiti. Dubbio fondamentale la cui risoluzione porta direttamente alla soluzione della questione.

Per la fisica dei macrocorpi, dunque, può ancora ammettersi il principio di causalità che è però nettamente agli antipodi della meccanica quantica. Questo infatti ci permette un calcolo esatto dell'avvenire basato sulla precisa conoscenza del presente che, nella fisica atomica è inaccessibile. Il principio di causalità va quindi limitato ai processi elementari della fisica.

Lo stesso Epicuro ha ammessa la possibilità della deviazione di un atomo dal suo cammino rettilineo.

Si è voluto risalire dai problemi filosofici inerenti alla meccanica quantica, alla costituzione intima dell'uomo. Il sommo fisico danese Bohr si è domandato se è possibile, con lo scopo di prevedere, osservarla questa costituzione intima, penetrando senza modificarla, M. P. Jordan ha cercato in un certo modo di rispondere.

Consideriamo, dunque, dice Jordan, le reazioni del mondo organico da quelle del mondo inorganico: Bisogna vedere se occorre guardarli come sistemi macroscopici o come sistemi microscopici. Se fossero macroscopici risentirebbero della causalità deterministica di tutti i sistemi di questo genere; ma vi sono delle reazioni (per esempio la sensibilità alla luce), che hanno una delicatezza di ordine atomico; si rientra allora nel dominio della meccanica quantica che nega la causalità deterministica; dunque, per lo meno allo stato attuale delle imprevedibili relazioni tra la fisiologia e la fisica atomica, bisogna negare il determinismo degli esseri viventi. Noi non possiamo negare che i processi macroscopici del mondo organico sono la risultante di un gran numero di reazioni atomiche che devono, naturalmente e necessariamente, seguire le leggi della fisica atomica. Quando si giunge allo stato di massima determinazione, la morte, l'organismo che si dissolve si riduce ad un insieme di reazioni atomiche; si ritorna cioè all'acausalità della meccanica quantica.

La teoria dei quanta, come tutte le teorie rivoluzionarie, attacca violentemente dei problemi di palpitante interesse; ma non rappresenta, almeno per ora, la soluzione del problema del libero arbitrio. La sua stessa denominazione di «teoria» implicita molte imperfezioni. La storia però ci dimostra che sovente, dall'accavallarsi delle teorie imperfette e talvolta erronee, sono nate le grandi scoperte.

Tirando le somme, si può concludere senz'altro per l'antideterminismo della meccanica quantica, allo stato attuale della scienza.

Due punti però restano ancora da chiarire: La caratteristica essenziale della causalità e del libero arbitrio è l'imprevedibilità? Si possono accomunare in una stessa discussione l'unità organica elementare, la cellula vivente, e l'unità elementare della materia, l'atomo, nel suo complesso di protone ed elettroni?

Queste sono le due domande che attendono da filosofi e scienziati una risposta esauriente.

Armando della Valle

La questione esaminata nell'articolo di Della Valle è importantissima perchè coinvolge quella del principio di causalità, principio fondamentale non solo per la scienza delle cose terrene ma anche per quella delle cose celesti alle quali mediante tal principio si ascende sicuramente dalle cose terrene: "Invisibilia enim ipsius, a creatura mundi, per ea quae facta sunt, intellecta, conspiciuntur" (Rom. 1, 20).

Secondo tale principio ogni entità contingente — cioè, nella comune dei casi, ogni entità che prima non c'era e poi c'è — richiede una proporzionata causa: niente si può fare da sé, per la semplice ragione che prima di esser fatto "non è" e quindi non può "operare" e "farsi". Si tratta d'un sommo principio di metafisica che gode della più assoluta certezza. E' evidente quindi che deve valere in tutti i casi, senza eccezione: negarlo una sola volta è distruggerlo. A priori quindi — poi vedremo a posteriori — restando alla fisica è contraddittorio affermarlo per l'ordine macroscopico e negarlo per l'ordine microscopico o, meglio, corpuscolare.

Attenti però a non confondere la rigorosa concatenazione e proporzionalità di causa e d'effetto col determinismo fisico. A causa spirituale e libera corrisponderà effetto libero, a causa materiale e quindi "determinata ad uno" corrisponderà effetto determinatamente uno: nel primo caso si avrà la libertà, nel secondo il determinismo fisico. Affermare il determinismo nel primo caso o negarlo nel secondo è distruggere il principio della causalità.

Venendo più direttamente all'articolo, risulta dunque da quest'ultima considerazione — e lo dico subito per sgombrare il terreno — che la teoria dei quanta col suo indeterminismo causale non solo ora, ma mai potrà costituire una "soluzione del problema del libero arbitrio" perchè i due problemi sono eterogenei come lo sono tra loro la materia e lo spirito (non è degno di seria considerazione il moderno tentativo di ritorno alle monadi — o spiritelli — leibniziane quali costituenti della materia) e di più perchè ciò che eventualmente infirmasse il principio di causalità nella teoria dei quanta non può ammettersi per risolvere il problema del libero arbitrio che soggiace anch'esso a tale principio.

Ma l'indeterminismo quantistico contrasta veramente col principio di causalità? Per rispondere bisogna distinguere un indeterminismo "di coscienza" da un indeterminismo "obiettivo". E' indeterminato per il profano per esempio il movimento d'un astro che "obiettivamente" è invece determinatissimo. Ciò che contrasterebbe col principio di causalità per i fenomeni materiali

sarebbe l'indeterminismo obiettivo per il quale un effetto materiale determinato non avrebbe una determinata e proporzionata causa. E' chiaro invece che l'indeterminismo probabilistico della meccanica platonica come pure l'indeterminismo heisenbergiano deriva dalla non esatta conoscenza delle cause e non può ritenersi altro che un indeterminismo "di conoscenza": le cause determinatissime ci sono, ma non si conoscono. Se non si vuol quindi risalire con arbitrio inaudito — e par caro ad alcuni fisici idealisti moderni — dal non conoscere al non essere, l'indeterminazione quantistica non infirma in alcun modo la determinazione obiettiva e il principio di causalità.

Anzi, i procedimenti esplicativi di tale teoria, ad onta della troppo frequente affermazione contraria, confermano vigorosamente il principio. La interpretazione statistica dei fenomeni delle miriadi crepuscolari non può avere infatti alcun senso fisico se non riferendosi alla risultante della moltitudine dei movimenti corpuscolari ciascuno dei quali non è concepibile che come effetto del complesso delle forze agenti. Lancio questo pugno di sabbia: i granelli si spargano qua e là. Statisticamente posso prevedere la probabile distribuzione; ma chi oserebbe negare che se conoscessi l'impulso esatto dato a ognuno dalla mano e il mutuo gioco degli urti saprei di ognuno determinare esattamente la posizione finale? Si torna così in pieno al determinismo fisico e si badi bene, solo così. L'altra via, di affermare cioè l'alta probabilità che renderebbe i fenomeni macroscopici praticamente certi è un povero ripiego: il principio di causalità postula l'assoluta e metafisica corrispondenza di causa

e d'effetto e quindi per i corpi materiali il determinismo fisico assoluto: il transito alla probabilità, sia pure altissima lo distrugge.

Consideriamo ora l'indeterminazione heisenbergiana consistente nell'impossibilità pratica-teorica di determinare sperimentalmente le condizioni iniziali geometrico-dinamiche d'un sistema corpuscolare. Non è evidente che si tratta anche qui di una impossibilità di conoscenza e non di esistenza? Il principio di causalità del resto non potrebbe essere affermato con più forza che nella spiegazione che viene data della indeterminazione suddetta, attribuita precisamente all'inevitabile turbamento (principio di causalità) recato dallo stramento di misura nelle condizioni iniziali incognite.

Mi pare dunque che la meccanica quantica si possa assolvere dalla accusa di contrastare al principio di causalità, sempre che sia bene intesa. Altre pecche ce l'ha e non poche, ma questo no. Ma sia ben chiaro al fisico cattolico che se vi fosse realmente una teoria fisica che presenta tale contrasto, sarebbe da rigettarsi senz'altro, qualunque sia la sua apparente bellezza, perchè le mancherebbe il primo necessario fondamento scientifico.

Quanto al miracolo cui si accenna nell'articolo, cade l'obiezione, una volta rivendicato il determinismo obiettivo della fisica: solo il Creatore può volgere il creato a Suo piacimento.

Vi sarebbe poi un'altra sorta di indeterminismo che interessa da vicino il principio di causalità: quello della fisica relativistica. Ma non ritengo opportuno parlarne perchè non se ne tratta nell'articolo considerato.

Sac. Pier Carlo Landucci

TRA I LIBRI

CARLO LOVERA DI CASTIGLIONE. *Tommaso More* - Ed. A.V.E., Roma, 1935, pag. 167. L. 5.00.

A principio si ha quasi un'impressione di sorpresa: Tommaso More è presentato come una tempra salda, coerente, senza debolezze di fronte al proprio dovere e alla propria coscienza, ma senza nulla di straordinario che lo caratterizzi, anzi, se mai — di fronte alla santità — con qualche pecca: dedizione piacevole agli ozi umanistici in una vita agitata e circondato dai suoi famigliari e dagli amici (le pagine sulla vita familiare di Tommaso More sono fra le più belle del libro); qualche dubbio e qualche incertezza sul primato della Santa Sede e sui diritti della Chiesa (sconsigliava a Enrico VIII di non parlare, nel libello contro Lutero, «di Roma e della supremazia pontificia con tanta larghezza» perchè «non è prudente per il Re: domani possono accadere differenze col Papa. E bene non indugiarsi troppo sui suoi diritti...» (pag. 79).

Ma poi a poco a poco la sua figura ci conquista, e quelle che erano ombre leggere nella sua vita, danno anzi alla grande prova finale valore più profondo: e se ne conclude che se la vita esteriore nulla di straordinario presenta, la prova finale, per la complicata situazione personale del More e per l'isolamento in cui avviene la sua resistenza, mette in luce tutta la saldissima formazione interiore che il

More nel silenzio della sua anima si era andato formando.

Restano però alcuni punti che avremmo desiderato maggiormente chiariti, come l'atteggiamento spirituale del More di fronte all'umanesimo e la sua amicizia con Erasmo. Il capitolo sull'«Utopia» ci ha lasciati molto perplessi: un po' perchè i veri pregi dell'opera non sono che accennati, un po' perchè il Lovera non fa che mettere in risalto le inebbagli inesattezze dell'opera, quando afferma che il More nell'«Utopia», abbia voluto dare il tipo di una società cristiana e perfetta, anzi «di un mondo così perfetto da non essere reale» dove peraltro per es. il principio della proprietà privata è molto compromesso.

Comunque il libro del Lovera è una buona divulgazione e si legge — anche per l'elegante e vivace stile in cui è scritto — con molta utilità, e ne dobbiamo ringraziare la Gioventù di A. C. che anche di questa monografia si è fatta promotrice. La figura del More è molto bene inquadrata nella vita del suo tempo e nella storia del suo paese.

Uno dei pregi principali dell'opera è anche quello che l'autore — e si sente in ogni pagina — ha attinto direttamente alle fonti. E l'interessante bibliografia con cui ha termine il libro è un chiaro invito al lettore che ne abbia la possibilità, ad approfondire anch'egli quest'epoca così densa di avvenimenti, sui quali brilla la grandiosa figura di Thomas More.

Mario Cortellese

P. ZEFIRINO D'ARRIGO: *La Vita nella verità*. — L.I.C.E., Torino, 1935, — L. 5.

«Prendi e leggi, o giovane studioso, che sei per intraprendere il cammino responsabile della vita!». L'Autore si presenta al lettore con queste parole, messegli in punta alla penna da S. Agostino. Scandagliare le vie della verità per uno studioso giovane è un dovere e un bisogno. Quando poi questa via della verità è mostrata così efficacemente come nel libro del P. D'Arrigo, il bisogno diventa diletto. (E il suo libro istruttivo e formativo che si raccomanda ai giovani come lettura sostanziosa specialmente in queste lunghe settimane di vacanze.

Guido Anichini

Vita Liturgica

IX e X Domenica dopo Pentecoste

La IX^a e X^a Domenica dopo la Pentecoste riassumono nei loro temi evangelici la più saliente parte parentetica dei cicli liturgici susseguenti alla Pasqua. L'una ricorda il pianto del Signore sopra Gerusalemme e l'altra insegna, rinnovandola di nuova luce, la parabola del pubblicano: tutte e due partono dall'unico motivo di sottoporre al fedele l'esame della sua coscienza.

La Domenica del pianto del Signore si determina nelle linee essenziali seguendo la 1^a lettura di S. Paolo ai Corinti (c. 10, 6-13), dalla quale pure è tolto il brano all'epistola per la X^a Domenica di Pentecoste (c. 12, 2, 11).

L'apostolo diceva: «Non desideriamo cose cattive, non adoriamo gli idoli, non formichiamo non tentiamo il Cristo con prove di diffidenza, nè mormoriamo. Grandi mali avvennero ai Giudei per aver fatto questo. Pensiamo invece alla fine del mondo ed alla fine della nostra vita: resistiamo alle tentazioni: il Signore ci aiuterà. "Così si canta all'Inizio di questa S. Messa" Ecce Deus adiuvet, susceptor... el protector: ecco il Signore mio aiuto, mio sostegno e mia forza. Com'è grande il suo nome nell'universo!". E Gesù piangendo pensa alla causa della rovina di Gerusalemme, che è imminente: avevano fatto una spelonca di ladri della sua casa, luogo di preghiera...

Ecco quindi il punto essenziale e base dell'esame di coscienza: la mancanza di preghiera è il motivo dei peccati capitali recensiti dall'apostolo S. Paolo. Allora Gesù ci insegna colla parola del fariseo e del pubblicano il modo vero di pregare e di giustificarsi dinanzi a Dio, mentre S. Paolo nel brano della sua epistola, che è riportata per la X^a domenica di Pentecoste, valorizza la bontà della preghiera dall'assistenza dello Spirito Santo, che vi è inerente. Noi non possiamo dire nemmeno "Gesù Signore" senza l'aiuto dello Spirito Santo. E il Signore che fa tutto in noi: noi non dobbiamo metterci che l'umile collaborazione delle nostre forze, perchè non cada invano anche una poesia sola delle grazie divine nel solco delle anime nostre inaridite. Preghiamo dunque ed operiamo il bene!

Imminente:

P. BOYER S. J.

Il concetto di storia nell'idealismo e nel tomismo

Lezioni tenute nella R. Università di Pisa

QUADERNI UNIVERSITARI XVIII

Editrice STVDIVM - Roma

LIBRI RICEVUTI

BORLA E TESTORE: *Manuale di Storia della Filosofia* - Paravia, 1935, pag. 499. L. 16.

BORLA E TESTORE: *Manuale di Storia della Pedagogia* - Paravia, 1935, pag. 471. L. 16.

DENZA P. FRANCESCO: *Le armonie dei cicli* - Le Monnier, 1935. Lire 14.

CORRADO ALVARO: *I maestri del diluvio* - Mondadori, 1935, pagine 239. L. 10.

Settimane Sociali d'Italia - XVIII Sessione 1934 Padova - ATTI - Ed. «Vita e Pensiero», 1935, pag. 398. L. 15.

Annuario dell'Università Cattolica del S. Cuore e dell'Istituto Superiore di Magistero «Maria Immacolata» - Ed. «Vita e Pensiero», pag. 373. L. 25.

VERGA EMILIA: *L'immortalità dell'anima nel pensiero del Cardinale Gaetano* - Estratto dal Supplemento speciale al vol. XXVII della «Rivista di Filosofia Neoscholastica», marzo 1935.

ROGGERO SAC. D. PIETRO: *Obbiezioni e risposte* (leggendo il Catechismo di Pio X) - Ed. Marietti, 1934, pag. 373. L. 7.

DEHON L.: *L'anno con il Sacro Cuore* - Marietti, 1934, voll. 4. Lire 30.

ARRIGHINI PADRE A.: *Ai margini del Vangelo* - Marietti, 1934, pag. 541. L. 20.

ARRIGHINI PADRE A.: *Credo in vitam aeternam* - Marietti, 1935, pag. 368. L. 12.

REGATTIERI PADRE TOMMASO, O.P.T.: *Il Vangelo Eucaristico* - Marietti, 1935, pag. 125. L. 3.

EDERLE GUGLIELMO: *Carlo Ederle* - A.V.E., 1935, pag. 77. L. 2,50.

CARLO LOVERA DI CASTIGLIONE: *Tommaso More* - A.V.E., 1935, pag. 167. L. 5.00.

PERARDI MONS. GIUSEPPE: *La dottrina Cattolica: IV - Virtù e Peccato* - L.I.C.E., 1934, 2 vol., pag. 1000. L. 30.

FELICE ICILIO: *L'amico* - Nistri-Lischi, 1935, pag. 438. L. 10.

GILBERTI UMBERTO: *30 anni di giornalismo cattolico* - «Pro Familia», 1935, pag. 117. L. 5.

PERINI SAC. NORBERTO: *Eugenio Colombo* - Ed. Cavalieri, 1935, pag. 138. L. 3,50.

NEGRI GUIDO: *Per la diffusione del Terz'Ordine domenicano* (relazione tenuta al I. Congresso Nazionale in Firenze il 17 settembre 1913), 1935, pag. 27.

ORGANIZZAZIONE

Pubblichiamo un primo elenco di Propagandisti per il Congresso di Bari:

FUCINI

Bologna: Giovanni Bersani, Giuseppe Gobello, Peveraro. **Cagliari:** Mariano Diaz. **Firenze:** Adriano Guadagni. **Genova:** Mario Cifatte, Luigi Salvi, Augusto Solari, Cesare Venturini, Enrico Beltrame.

Messina: Lorenzo Deodato, Renato Garrasi, Luigi Lo Curzio, Elio Campione.

Milano: Giuseppe Merzagora, S. Vismara, G. Maraschini, P. Porro, E. Brioni, Fratelli Grancini, Sagnola Fortis.

Napoli: Luigi Favino, Armando Della Valle, Pietro Bria.

Padova: Valentino Costenero, Lino Fracasso, Federico Visconti.

Palermo: Antonino Di Leo, Giocchino Fiorentino, Alberto Ventura.

Parma: Bertini, Nello Govi, Franco Artifoni.

Pavia: Franco Bordini, Italo Lanti, Attilio Nascimbene.

Pisa: Antonio Luciani, Alberto Toniolo, Guido Zappa, Landolino Giuliano, Melillo, Aldo Pratelli.

Roma: Augusto Cecchi, Giuseppe Cerocchi, Carlo Cingolani, V. E. Giuntella, Mario Parisi, Paolo Pecoraro, Mario Vinci.

Salerno: Nicola Santoro, Luigi Sessa.

Savona: Renzo Sguerso.

Torino: Giacinto Masino.

Trento: Gabrielli Guido.

Verona: Pietro Scapini, Carlo Peruzzi.

Vicenza: Uberto Breganze.

Benevento: Raffaele Lupo.

Brescia: Giuseppe Beluschi Fabene, Renzo Grotto, Franco Feroldi, Enzo Petrini.

Castellammare di Stabia: Francesco Oliveto.

La Spezia: Marcello Federici, Mario Ferrari.

Livorno: Dott. Lombardi, Lando Vallini.

Monza: Franco Meregalli, Giuseppe Crespi.

Pistoia: Gerardo Bianchi.

Reggio Calabria: Rag. Vincenzo Spano.

Rovigo: Mino Briani.

Treviso: Giov. Maria Tonello.

Schio: Carlo Bazzi.

Siracusa: Rag. Giuseppe Spicuglia.

"FUCINE"

Bologna: Celestina Freddi, Natalina Betti, Maria Camerini.

Messina: Angela Cardullo, Mennuccia Spinato.

Milano: Adolfa Mandini, Angela Sosio, Bruna Dedè, Fausta Vida, Giuseppina Galliani.

Padova: Vera Signorini, Marina Agnari, Pedrina Lina.

Venezia: Anna Pasquali, Lina Scattolini, Olga Montagner.

Vicenza: Lia Silvagni.

Brescia: Rina Peroni, Anna Perrucchetti.

Forlì: Teresa Manarone.

Lucca: Teresa Parisotti, Ornella Bianchi.

Sarà organizzata durante il prossimo Congresso una

Mostra Fotografica; essa

vuol essere retrospettiva dei

Concetti di Torino, Bologna,

Lucca, Siracusa e di ogni

attività fucina durante l'Anno

Accademico. Si fa viva

pregiera di inviare con la

massima sollecitudine i

positivi, in duplice copia,

formato originale o ingrandito,

a Nicola Ciano, S. Severino

Lucano (Potenza).

Si rivolge viva preghiera

ai Presidenti e ai Reggenti

che non abbiano ancora in-

viati i nomi dei propagandisti

e i moduli delle varie attività

per il prossimo Congresso

di farlo immediatamente, onde

non ne venga danno all'organizza-

zione del Congresso stesso. Raccoman-

diamo anche l'invio tempestivo

delle comunicazioni di laurea.

la trasformazione, non sono in contraddizione con le moderne vedute scientifiche dei rapporti tra materia ed energia sino a che queste si conservano nell'ambito scientifico.

E che logicamente la contraddizione si manifesta solo quando le affermazioni scientifiche, esulando dal loro campo, sogliono assurgere ad affermazioni filosofiche, e scientifiche, si pongono a seguire scuole che nei loro stessi principi sono in antagonismo con la filosofia scolastica.

NAPOLI

Associazione maschile GRUPPO DI LEGGE

VIII. Riunione

Direttore: Prof. Avv. S. Riccio.

Relatore: Vittorio Palermo.

Tema: STATUALITA' ED ETICITA' DEL DIRITTO.

Il relatore dimostra che intanto può parlarsi di diritto etico in quanto si presume la esistenza di uno stato organizzato. Spiega poi che cosa deve intendersi per eticità del Diritto: «Essendo la giustizia parte integrante della morale il diritto positivo che sarà giusto, sarà per ciò stesso anche morale». Accennando alle varie teorie avverse alla tesi dimostrata, dimostra come esse vanno confutate. Parla poi della statualità del diritto: «Caratteristica distintiva delle norme è la coattività la quale solo dalla volontà superindivisa dello Stato, ci può essere data».

Il relatore concludendo, lunge la necessità di un duplice carattere del fenomeno giuridico: l'essenza intimamente etica del diritto positivo e la derivazione del medesimo da un'autorità superiore ai singoli consociati.

IX. Riunione

Relatore: Romano Manone.

Tema: FILOSOFIA, SCIENZA E

STORIA DEL DIRITTO.

Il relatore esamina i tre dati del tema sforzandosi di rendere chiari i concetti di storia, di filosofia e di scienza del diritto. Dice che è necessaria la filosofia del diritto perchè elabora il concetto di giuridicità in modo da giustificarlo; è necessaria la scienza del diritto per l'elaborazione delle categorie giuridiche sotto le quali si considera e si formula il fenomeno giuridico, è necessaria infine la storia del diritto perchè ci mostra la genesi e lo sviluppo storico del diritto stesso.

Si domanda poi se considerati separatamente questi tre aspetti del problema sono sufficienti, e dopo aver dimostrato che esse sono tre facce di uno stesso prisma, distinte, necessarie ma al tempo stesso ciascuna di per sé insufficienti, conclude che la sintesi non è solo possibile ma necessaria per raccogliere in sé tutto il vasto panorama giuridico.

X. Riunione

Relatore: Michele Recchia.

Tema: MORALE E DIRITTO.

Il relatore dimostra che, nella disamina del problema etico e giuridico bisogna ritenere come oggetto particolare dello studio gli atti coscienti, in cui solamente è possibile ravvisare l'elemento comune alla morale e al diritto: la coscienza umana.

Stabilito così l'elemento primigenio del fenomeno etico e giuridico è lecito concludere in primo luogo che il fine, come elemento riposante nella coscienza, non è quel punto da taluni professato decisivo per la distinzione tra morale e diritto, perchè, la coscienza, e con essa il carattere teleologico dell'azione, costituisce il presupposto fondamentale delle azioni morali e giuridiche.

Pertanto il fenomeno giuridico non può essere considerato come un fatto avente solamente caratteri fisici, e però si deve ammettere che esso abbia vita e anima in un elemento interno, come è facile rilevare da molti istituti che ispirano quasi tutto il diritto positivo.

D'altra parte la nozione stessa dello Stato, concepito come organo inteso all'adempimento di una benefica funzione sociale, non può tollerare una siffatta rigida concezione del diritto; senza dubbio il diritto coopera con la morale al perfezionamento sociale e solo l'una riposa sulla libe-



IL CONSIGLIO SUPERIORE DOPO L'UDIENZA CONCESSA DA S. E. REV. MA MONS. PIZZARO IL 22 U. S.

Da sinistra a destra: Amalia Zambaldi, Maria Teresa Bellati, America Aprà, Anna Martino, Gian Battista Scaglia, Bepi Billanovich, Don Guano, Mario Cortellese, Vittorio Branca, Giovanni Ambrosetti. Nicola Ciano finge da fotografo.

ra e spontanea osservanza, ladove l'altro, per la natura stessa dell'uomo incline all'errore, esercita una funzione integratrice imponendosi all'ubbidienza con l'impero della coazione. È vero che in molti luoghi il diritto, disciplinando istituti immorali, va corretto e magari soppresso; ma è d'uopo osservare che solo le contingenze storiche sociali, impongono alcune voci del diritto positivo disciplinanti casi che altrimenti sarebbero oggetto d'un insano arbitrio ancora più immorale.

Rilevato il carattere morale del diritto, il relatore, parla dei caratteri distintivi del fenomeno etico-giuridico comunemente accettati, mettendo particolarmente in rilievo la relatività di essi,

i quali tutti non vanno immuni da severe critiche: così la bilateralità del diritto non può essere intesa in senso assoluto, infatti tale concetto ripugna ai negozi giuridici unilaterali che la dottrina accoglie, quali il testamento, la donazione, l'accettazione di eredità, ecc.

Tralasciando le diverse teorie correnti in dottrina il relatore conclude che la volontà illuminata della ragione presiede sovrana alle azioni dell'uomo, e ben si comprende che l'etica, considerata come scienza pratica riguardante le azioni umane deve governare la volontà, epperò deve avere, rispetto al diritto che quelle azioni disciplinano, lo stesso primato che il fine ha sui mezzi e la causa sugli effetti.

ADUNATE ROMAGNOLE

Il convegno di Cesena

Dal 17 al 21 luglio i fucini di Romagna si sono riuniti nell'ospitale e serena Abbazia della Madonna del Monte sopra Cesena per partecipare all'annuale manifestazione composta da un corso di Esercizi Spirituali, predicati da don Guano, e dal Convegno finale. Ai compagni di Cesena, dove riprenderà vita il già fiorentino segretariato, a quelli di Forlì, di Faenza, di Ravenna, di Bologna, altri si sono uniti la domenica, specie da Rimini.

Dopo la Santa Messa, celebrata da don Guano, il Cons. Naz. Billanovich ha svolto la relazione «Azione e organizzazione fucina in Romagna» delineando la cresciuta importanza del segretariato in relazione al carattere della vita universitaria, le attività più efficaci e i rapporti con le associazioni universitarie.

Poi Zaccagnini, delegato per la Romagna, ha fatto alcuni rilievi sulla partecipazione alla manifestazione, indi hanno preso la parola don Guano, don Zucchini e Ancarani (Faenza), padre Parenti, Rossini e Bersani (Bologna), Zoffoli e Andreucci (Cesena), Malatesta (Rimini), Riccardi (Forlì).

Dopo il giocondissimo pranzo, don Guano ha svolto la relazione formativa esponendo i doveri dello studente cattolico che derivano dalla qualità di universitario, l'indirizzo dato dalla Fuci a religiosamente valutare tale qualità, ad amare e approfondire lo studio come ricerca e conquista della verità, a partecipare ai compagni di tale intima forza.

Il Convegno si è chiuso con la benedizione nella Basilica dell'Abbazia. Poi i fucini sono partiti, così come hanno partecipato alla manifestazione, con vivissimo fraterno entusiasmo.

Dopo la scarsa partecipazione dei fucini Romagnoli al Convegno di Bologna, la Presidenza Centrale ha promosso questa manifestazione con due particolari preoccupazioni: la presentazione completa e profonda dell'a-

zione a quelle formative dei Segretariati. Non si poteva attendere diversa la relazione delle attività compiute — solo i Segretariati di Faenza e di Ravenna svolgono qualche propria manifestazione — ma più concrete sono apparse le possibilità di lavoro anche in diverse altre città.

Del clero di Romagna ha partecipato al Convegno l'Assistente del Segretariato di Faenza.

Carlo Rossini

L'importanza del Corso di Religione

L'amico Veronesi presenta qui una interessante proposta che potrà venire utilmente chiarita e presa in considerazione alla adunanza organizzativa del prossimo Congresso.

Dopo alcune considerazioni generali, Veronesi fa osservare riguardo al Corso di Religione promosso nelle nostre Associazioni che:

1) udendo una lezione in settimana puramente e semplicemente si arriva alla fine del corso con ben poco malgrado la bravura dell'insegnante;

2) affinché lo studente faccia suo l'insegnamento, perchè ci lavori, lo assimili, occorre uno stimolo. Per la grandissima maggioranza il dovere generico dell'istruzione religiosa non è sufficiente a stimolare ad uno studio serio e conclusivo;

3) la riuscita del corso di religione è anche in relazione all'importanza che ad esso si dà, nei confronti delle altre attività. Il corso non può dunque essere messo sullo stesso piano delle altre attività; deve occupare un posto preminente. La partecipazione ad altre manifestazioni non può giustificare l'assenza alle lezioni di religione.

Ma da queste osservazioni che ciascuno di noi è pronto a sottoscrivere, Veronesi deduce che «il problema della cultura religiosa dei soci è insufficiente» perchè nei programmi della Fuci (Veronesi dice — nella tradizione —) il Corso di Religione non ha il primo posto. Questo è assolutamente inesatto e nei programmi che il Centro invia le Associazioni a seguire il Corso di Religione non è affatto considerato — come crede Veronesi — un'attività d'importanza uguale alle altre: l'istruzione religiosa ha sempre avuto il primissimo posto e sempre è stata raccomandata con maggiore obbligatorietà. E come tale viene considerata in tutte le Associazioni.

Insistere sul valore che il Corso di religione deve avere nelle Associazioni è ottima cosa, ma senza accusare «la tradizione» di colpe che non ha mai avute.

Comunque l'amico Veronesi osserva ancora:

Possiamo dire che i corsi tradizionali costituiscono per i fucini (non per gli insegnanti!) «uno studio un poco severo, sistematico e metodico e proprio come deve essere, scientifico di ciò che più vi si presta della Religione?»

Per conto mio dico di no. La colpa non è né degli insegnanti, né dei programmi.

Manca il lavoro personale dei fucini. E' questo il difetto che assolutamente dev'essere combattuto.

Occorre perciò

1) far sentire ai fucini il loro dovere mettendo il corso di religione al primo posto assoluto fra le attività dell'associazione;

2) poichè i semplici uditori saranno sempre dei dilettanti occorre stimolare al lavoro personale.

Lasciamo l'esame obbligatorio, antipatico, e mal visto dagli studenti; adottiamo la gara, il concorso, più confacente al nostro temperamento ed alle condizioni d' fatto. Per il nostro concorso il premio potrebbe essere quello

conseguito poco tempo fa da Pecoraro e carissimo ad ogni cuore fucino: l'elogio del S. Padre.

E del resto lo stesso S. Padre nel chiudere il suo significativo discorso ai fucini romani diceva di non dubitare che «essi Gli avrebbero fatto gustare altre pagine di quel loro correre e concorrere».

Si tratterebbe dunque di ammettere tutta la Fuci invece della sola associazione romana, a concorrere nell'ambitissimo premio.

Facciamo da ultimo osservare che oltre la forma del concorso e quella dell'esame obbligatorio, per stimolare il lavoro personale dei fucini, vi è anche quella dell'esame libero che è già praticata con molto successo in varie Associazioni.

G. Veronesi

LAUREE

MILANO

MANDRINI ADOLFA - Il metodo affettivo nella direzione spirituale di S. Francesco di Sales - 110/110.

GUSSONI ENRICA - La lirica musicale francese prima della invenzione della stampa - 110/110.

PERUGIA

SPAGNOLI ANTONIO - Ricerche intorno all'influenza dei fattori ambientali sul parassitismo della Brenica laticincta - 110/110 e lode.

ANGELINI GIOVANNI - L'anatomia patologica e il significato del morbo di Wilson nel quadro delle cirrosi epatiche 110/110 e lode.

PAMPALONI GIACOMO - Controversie di diritto concordatario 110/110 e lode.

UDINE

PERATONER NINO - 107-110. ZANUSSI DIONISIO - I diritti e la libertà di stampa 102/110.

RIPOSTO

CARBONARO SALVATORE - Il pensiero politico di V. Gioberti attraverso il "Rinnovamento civile d'Italia" e la realtà politica fascista 110/110 e lode.

Nozze Fucine

L'amico Toni Benzoni e la sign. Maria Rosso ambedue della Fuci di Venezia e laureati in lettere hanno celebrato il loro matrimonio il 1° agosto.

Mentre le bellezze della montagna sorridono all'amore dei due simpatici ed attivi fucini li raggiungano i voti e le congratulazioni di tutti gli amici.

Prossimamente uscirà nella nuova collana "Il Romanzo", l'attesa traduzione di

RENÉ BAZIN

dell'accademia di Francia

IL RE DEGLI ARCIERI

Attualissimo quadro di un aspetto vitale della Società moderna.

Prenotazioni presso

EDITRICE

STUDIUM

IGINO RIGHETTI, Dir. responsabile GINO FRATTIN, Condirettore

TIP. POLIQUOTTA CUORE DI MARIA BANCHI VECCHI 12 - ROMA - TEL. 52-576

Resoconto dei Gruppi di Studio

CATANIA

Associazione femminile GRUPPO DI SCIENZE

III. Riunione

Tema: MATERIA ED ENERGIA NELLA FISICA CLASSICA.

Relatrice: Lia Atanasio.

I concetti di Carlesio e di Galileo che governano la fisica classica cadono con l'esperienza di Michelson Morley.

Einstein ed i nuovi concetti di «massa in funzione della velocità», ecc.

Importanza del Postulato di Einstein.

Ci si ferma ad osservare che in tutti questi concetti si parla di trasformazione e non di annientamento o di distruzione.

Ci si ferma ancora ad osservare che:

La materia per alcuni moderni viene espressa nel concetto più generale di energia sotto diverse specie o forme.

Energia di volume, di gravitazione, di moto. Mentre d'altro canto ogni energia possiede: Un fattore di intensità. Un fattore di capacità.

IV. Riunione

Tema: MATERIA ED ENERGIA NELLA FISICA MODERNA.

Relatrice: Maria Teresa Girgenti.

Basandosi sulla teoria di Maxwell e Lorents, sul fenomeno di Zellmann, ecc. si pone la differenza tra materia e radiazione. Si passa ad esaminare la teoria dei quesi di Plank, Rutherford, Bohr, Deberogle, Heisemberg, Schrödinger.

V. Riunione

Tema: ENERGETISMO, DINAMISMO E SOTTO QUALI ASPETTI ESSI SONO DI ATTUALITA'.

Relatrice: Lella Platania.

L'energetismo vuole che tutti i corpi siano costituiti essenzial-

mente di un'unica energia immateriale trasformabile.

Il dinamismo vuole che i corpi siano costituiti di pure forze immateriali (intelligenti e volitive secondo Leibniz) o di pure forze motrici (Kant).

Riprendendo i concetti svolti nelle ultime due relazioni ed attraverso un accurato esame dei principali lavori su questi argomenti dal 1929 ad oggi si può rilevare che la convertibilità della materia in energia, l'accenno di un ritorno ad elementi costitutivi del tipo «monadi», ecc., non sono problemi infondati, ma concezioni realmente esistenti in molti fisici di oggi che vogliono trarre dai dati sperimentali e dalle loro teorie scientifiche delle conclusioni che oltrepassano il limite dell'esperienza scientifica.

Queste estreme conseguenze potrebbero ricondurre ad alcuni concetti dell'energetismo e del dinamismo.

VI. Riunione

Tema: AMBITO FILOSOFICO ED AMBITO SCIENTIFICO DEL PROBLEMA.

Relatrice: Lina Vagliasindi.

Riassumendo quanto si è detto nelle passate relazioni si nota un senso di confusione e sul valore dei concetti scientifici in se stessi e sulle influenze che possono esercitare nel campo filosofico.

Distinzione quindi, in generale dell'ambito scientifico e quali sono i rapporti che deve avere con la filosofia.

Principali aspetti nelle moderne conclusioni che vogliono atteggiarsi a conclusioni metafisiche.

Come conclusioni ci sembra poter affermare che:

Il concetto di materia prima come realtà metafisica.

Il concetto di un fattore che muta ed uno che non muta nel-